

IMMIGRATI • Un dossier della Caritas e della Fondazione Migrantes: «Al Nord la maggioranza degli stranieri» Lavoro, scuole e sport: cresce la società meticcia italiana

Roberto Ciccarelli

Nelle scuole dell'infanzia, primaria e media, crescono le seconde generazioni e gli alunni nati in Italia da genitori stranieri sono aumentati negli ultimi due anni del 13,6%. Oggi sono 756 mila. Lo conferma la nuova edizione del Dossier statistico sull'immigrazione, redatto dalla Caritas e dalla Fondazione Migrantes, presentato ieri.

Questi numeri sono destinati a triplicarsi nello scenario medio, entro il 2065. Tra mezzo secolo in Italia ci saranno 61,3 milioni di residenti, gli italiani diminuiranno di 11,5 milioni (28,5 milioni di nascite e 40 milioni di decessi) e ci sarà un saldo positivo di 12 milioni delle migrazioni con l'estero (17,9 milioni di ingressi contro 5,9 milioni di uscite). Gli stranieri supereranno i 14 milioni. E i loro figli, nati in Italia, ormai giunti alla terza generazione, saranno almeno 2 milioni. Anche in questo futuro relativamente prossimo sarà confermata la loro attuale distribuzione regionale. Se, infatti, oggi straniero su 4 vive e lavora in Lombardia, i figli continueranno a frequentare le scuole di questa regione in maniera massiccia. Alta è anche la presenza in Emilia Romagna, e Umbria, come nel resto del centro-nord: 491 mila in totale, una cifra da moltiplicare per tre nei prossimi anni. Nelle regioni meridionali la loro presenza si riduce a poco più dell'11%. Tornando al presente, secondo la Caritas il numero complessivo degli immigrati regolari, inclusi i comunitari e coloro che non sono ancora iscritti all'anagrafe, ha superato di poco i 5 milioni di persone, registrando un leggero incremento rispetto ai 4.968.000 della precedente rilevazione. Le nazionalità più numerose presenti sul territorio italiano sono quella rumena (997 mila), polacca (112 mila), bulgara (53 mila) e tedesca (44 mila). I principali gruppi di cittadini extra-comunitari sono rappresentati dai marocchini con 506.369 soggiornanti, seguono gli albanesi (491.495), ucraini (223.782) e moldavi (147.519). Particolarmente rilevante è il capitolo del Dossier dedicato al lavoro. Nel più duro anno della crisi la disoccupazione tra gli stranieri è aumentata del 12,1%, quattro punti in più della media tra gli italiani: 310 mila, di cui 99 mila sono comunitari. Viene confermata, inoltre, una tendenza ormai ben conosciuta: gli immigrati svolgono mansioni nelle fasce medio-basse del mercato del lavoro. È stato fornito l'esempio del lavoro operaio: gli italiani sono il 40%, gli stranieri sono l'83%. Stessa situazione in altri settori. Quello, ad esempio, dell'assistenza agli anziani che aumenterà nei prossimi anni in maniera considerevole, quando la percentuale degli ultra-sessantenni cre-

scerà dal 20,6% al 33% previsto per il 2065. Un apporto fondamentale al sistema sanitario nazionale viene dato dagli infermieri stranieri che oggi costituiscono un decimo del personale impiegato nel settore. Proporzioni sicuramente superiori si registrano nel settore agricolo, dove i cittadini stranieri rappresentano la stragrande maggioranza dei lavoratori impiegati.

Una prevalenza altrettanto evidente la si registra sui campi di calcio, un mondo certamente lontano da quello dei campi. In serie A, gli stranieri sono la metà degli atleti, il 48,9%, 271 su 554 degli iscritti alla competizione. Con punte eccezionali in squadre come l'Inter o l'Udinese dove gli stranieri costituiscono la parte maggioritaria della rosa (il 67,9%). Negli spogliatoi di queste squadre si arriva a parlare la babele di 13 lingue. Un terzo dei calciatori immigrati che gioca nella più importante competizione calcistica nazionale è costituito da latino-americani. L'analisi della Caritas si occupa anche del settore imprenditoriale, un campo dove l'immigrazione da tempo si conferma una presenza ampia e stratificata. I titolari stranieri di un'impresa sono aumentati di 21 mila unità solo nel 2011. Nel lavoro autonomo, le percentuali sono ancora contenute, rispetto a quelle degli italiani, ma questo è un campo di sicura espansione come di recente hanno testimoniato le indagini della provincia di Milano. Attualmente, questa tipologia di lavoro riguarda l'11% dei comunitari e il 14% dei non comunitari. Gli italiani sono al 26%. Le rimesse all'estero partite dall'Italia (7,4 miliardi di euro) sono tornate a crescere nell'ultimo anno verso la Cina, mentre diminuiscono quelle in direzione delle Filippine. Le rimesse verso l'Africa rappresentano solo l'11,4% del totale, a fronte di una fetta di popolazione che è invece il 21% circa dell'ammontare complessivo degli stranieri nel Paese. Un dato che sembra testimoniare la difficoltà di inserimento sul mercato da parte di questi lavoratori. Gli «immigrati non sono numeri, ma sono persone che cercano un luogo dove vivere in pace», ha ribadito monsignor Paolo Schiavon, presidente della fondazione Migrantes, il quale è tornato a chiedere una semplificazione della normativa sull'immigrazione e nuove norme sulla cittadinanza agli stranieri.

I migranti sono la maggior parte dei lavoratori agricoli. Ma non solo: anche nel calcio

